



Il Bivio

MENSILE DI POLITICA, CULTURA E ATTUALITÀ DELLE ACLI MACERATESI - SPECIALE FAP ACLI

N. 1 - ottobre 2018

direzione e redazione: macerata piazza mazzini, 42 - tel. 230611 - spedizione in abbonamento postale 50% - aut. 138 del reg. tribunale di macerata del 21/4/1971 - C.G.P. n. 12974622
intestato: acli sede provinciale macerata - responsabile: francesco ciccarelli - 1 copia € 1 - In caso di mancato recapito, rispedire al mittente - stampa: tipografia Bieffe

A LORETO PER "COSTRUIRE RETI: IL FUTURO PARTE DALL'INTEGRAZIONE"



Il 6 e il 13 ottobre a Loreto, presso il Centro Giovanni Paolo II di Montorso, ha avuto luogo il Corso di formazione organizzato dalle ACLI regionali per i Dirigenti regionali, i dirigenti provinciali e gli operatori di tutto il Sistema ACLI. Il tema al centro della riflessione nei due appuntamenti è stato "Costruire reti: il futuro parte dall'integrazione".

Il 6 ottobre alla presenza del Coordinatore dell'Ambito Territoriale sociale XIX di Fermo, Alessandro Ranieri, e della Responsabile per la formazione delle ACLI Nazionali, Erica Mastrociani, i Dirigenti e gli operatori dei Servizi ACLI hanno riflettuto sulle opportunità che derivano dall'integrazione tra servizi e realtà associativa. In modo particolare si è ragionato sulle modalità di promuovere il lavoro in sinergia tra i vari soggetti del Sistema ACLI, a partire da servizi concreti per i cittadini, quali ad esempio il progetto delle ACLI regionali di costituire uno sportello dedicato all'anziano e alla famiglia che sappia dare risposte a 360° alle varie esigenze.

Alessandro Ranieri ha concentrato il suo intervento in particolare su quella che è l'attuale vera emergenza sociale: gli anziani non autosufficienti e il difficile ruolo della famiglia chiamata ad occuparsi di loro. Ranieri ha sottolineato che ci sono tre dimensioni da analizzare quando si affronta il problema degli anziani non autosufficienti: una dimensione del governo della domanda con particolare attenzione alla domiciliarità per cui si richiede una attenta lettura delle esigenze del territorio e la messa in campo di una rete di cura adeguata; una dimensione socio-sanitaria, legata all'attivazione dei servizi presenti sul territorio (servizi ospedalieri, sanitari territoriali, ecc); e infine una dimensione sociale. "Il ruolo del sociale"- ha affermato Ranieri - "è fondamentale. Non è possibile pensare ad un intervento fatto solo da professionisti". L'associazionismo si deve occupare delle funzioni di accompagnamento, della presa in carico dei nuclei familiari visto che le istituzioni riescono a raggiungere solo i singoli. L'associazionismo è chiamato ad offrire poi dei servizi di prossimità e deve essere

coinvolto dalle istituzioni per progettare insieme interventi capaci di dare risposte concrete.

Erica Mastrociani, invece, partendo dalla metafora della tessitura, ha sottolineato come nelle nostre comunità e quindi anche all'interno della nostra associazione, i legami sono sempre più sfilacciati. "Dentro ogni servizio"- ha sottolineato Erica Mastrociani - "si delineano prima di tutto delle relazioni e dei legami con le persone e così facendo si costruisce il bene comune. Il nuovo servizio a favore degli anziani può essere un punto di partenza in cui mettendo in gioco le varie competenze, i vari fili, è possibile costruire un nuovo tessuto".

Il 13 ottobre il Corso è stato rivolto ai Dirigenti provinciali e regionali, ai Presidenti delle strutture di base, ai Dirigenti dei Servizi, delle Associazioni specifiche e dei Movimenti ACLI delle Marche. Durante l'incontro è intervenuto don Piergiorgio Sanchioni sul tema "Cristiani chiesa e politica" e a seguire il vescovo di Loreto mons. Fabio Dal Cin che ha ricordato agli aclisti il significato di essere una "Chiesa in uscita", una comunità di laici che esce dalle sagrestie per impegnarsi a compiere il proprio lavoro sul territorio contribuendo a far sì che la comunità torni a rimettere al centro il messaggio cristiano. Il vescovo ci ha invitato a costituire nei circoli ACLI tanti centri di lettura comunitaria della Laudato Sì.

A seguire Stefano Tassinari ha ricordato quali sono le novità della Riforma del Terzo settore e forte è stato il richiamo alle sedi provinciali ed ai circoli ad una attenta lettura dei bisogni dei territori e delle comunità, per andare a definire, tra le 25 attività che il Codice del Terzo settore permette alle associazioni di svolgere, quali saranno le attività generali che i circoli ACLI dovranno andare a mettere in campo nella loro attività sociale.

Lafranco Norcini Pala, infine, ha ricordato l'importanza di un efficiente utilizzo della comunicazione per la promozione associativa e ha invitato le ACLI ad attivare dei laboratori formativi per incaricati alla comunicazione.



Partecipanti al Corso di formazione regionale a Loreto

Sommario

- A Loreto per "costruire reti" Pag. 1
- Con "Salute in cammino" stili di vita corretti Pag. 2
- Dal Reddito di inclusione al Reddito di cittadinanza Pag. 2
- Cattolici e politica oggi Pag. 3
- Incontro "Animare la città" Pag. 3
- FAP "in movimento" Pag. 4
- Paesi del terremoto: Cantieri mobili di Storia Pag. 4
- Paesi del terremoto: feste, sport e cultura per ripartire Pag. 4

U.S. ACLI "SALUTE IN CAMMINO" STILI DI VITA CORRETTI

Trecentosei iscritti, di cui 175 over 50, 40 camminate nel 2017 (con 1489 presenze), 41 camminate nel 2018 (dato aggiornato a fine settembre) con 1850 presenze. Sono questi alcuni dati presentati nel corso di una conferenza stampa del progetto "Salute in cammino" realizzato dall'Unione Sportiva Acli, col patrocinio dell'amministrazione comunale e il supporto di Green Nordic Walking, nell'ambito dell'iniziativa "Sport senza età", cofinanziata da Regione Marche ed Asur Marche. Al Progetto collabora anche la Federazione Anziani e Pensionati (FAP) delle Acli di Macerata.

"Si tratta di una iniziativa di promozione della salute – ha detto il coordinatore del Progetto "Salute in cammino" Giulio Lucidi, vice presidente regionale dell'U.S. ACLI Marche – alla quale partecipano non solo cittadini di Macerata ma anche di 17 comuni limitrofi, segno che l'iniziativa è apprezzata. Due volte a settimana, il martedì e il venerdì, viene organizzata una camminata della durata di un'ora con un percorso di circa 5 chilometri. La partecipazione è gratuita e come ente abbiamo investito anche nostre risorse sul progetto poiché riteniamo importante questo tipo di attività, perché vogliono animare i territori con queste iniziative che hanno anche finalità aggregative e di socializzazione". "Il Progetto è finanziato – ha detto Fabio Sturani, rappresentante della Regione Marche – con i fondi del settore della sanità finalizzati al Piano della prevenzione regionale. Abbiamo già stanziato fondi anche per la prosecuzione del progetto poiché intendiamo fare sistema su queste tematiche con l'Asur, con l'Università di Urbino, che assicura il monitoraggio, e con l'assessorato alla salute della Regione".

"Gli interventi integrati – hanno detto il dottor Massimiliano Biondi e la dottoressa Rosanna Passatempo in rappresentanza dell'Area Vasta 3 dell'Asur Marche – sono quelli di sicuro più efficaci per migliorare il livello di salute dei cittadini. L'appello che lanciamo è quello di continuare a proporre la realizzazione iniziative di questo genere alle persone svantaggiate dal punto di vista economico e sociale". "Gli enti di promozione sportiva – ha detto il vice presidente regionale del Coni Marche Giovanni Torresi – sono fondamentali per lo sport italiano. Apprezziamo lo sforzo della Regione a favore dello sport su questo e su altri progetti e come Coni, insieme all'Asur, siamo impegnati nella formazione degli insegnanti coinvolti nel progetto". "Questo progetto – ha concluso l'assessore alla mobilità del Comune di Macerata Mario Iesari – può abituare i cittadini ad utilizzare meno le auto e a decongestionare il traffico poiché abitua a muoversi a piedi. La scelta di partire da vari punti del territorio comunale è sicuramente vincente, in termini di maggiore aggregazione, e da apprezzare perché aiuta a vivere gli spazi urbani da parte dei cittadini aumentando il livello di sicurezza percepita".

DAL REDDITO DI INCLUSIONE AL REDDITO DI CITTADINANZA

Sulla base dei dati raccolti nel primo semestre dell'anno, nel 2018 le misure di contrasto alla povertà previste dal Sostegno per l'Inclusione Attiva (Sia) e dal Reddito di Inclusione sono andate a 311.000 famiglie per un totale di oltre un milione di persone, pari a oltre un terzo del totale delle persone in povertà assoluta. Nelle Marche i benefici economici sono stati erogati a 3.455 famiglie per un totale di 10.506 persone. Più difficile fare una valutazione degli altri interventi previsti dal Rel, che puntavano a giungere a un progetto personalizzato di attivazione ed inclusione sociale e lavorativa per superare la condizione di povertà.

Il Documento di Economia e Finanza (DEF) approvato nell'ottobre 2018 ha messo in campo una nuova misura, il **Reddito di cittadinanza**. Il Rel è nato per dare risposte ai poveri assoluti, mentre il reddito di cittadinanza previsto dal DEF è finalizzato anche ai poveri relativi. Sono differenti anche le soglie di accesso: mentre il Rel, essendo legato ai redditi risultanti dall'Isee, aveva circa due milioni e mezzo di possibili beneficiari, il reddito di cittadinanza, essendo legato allo stato di disoccupazione e al rischio povertà, amplia di molto il numero degli aventi diritto, raggiungendo addirittura la quota di sei milioni e mezzo di persone.

È chiaro che l'obiettivo di aiutare, oltre che i poveri assoluti, anche i poveri relativi è certamente non solo condivisibile, ma anche lodevole. Per raggiungerlo, però, l'ostacolo maggiore non è solo di tipo finanziario. I nove miliardi stanziati non sono certo sufficienti per garantire 780 euro mensili a sei milioni e mezzo di poveri. Occorre quindi concedere il reddito non a tutti, ma a chi si trova in determinate condizioni, da stabilire. Come aveva già previsto con il Rel, occorre poi realizzare il **casellario sociale** per evitare di duplicare i sussidi. Ma soprattutto occorre non limitarsi al sussidio economico. La povertà è un fenomeno molto complesso. L'esperienza del Rel dimostra quanto variegati possano essere i bisogni dei poveri e quanto sia necessario un intervento integrato fra tutti i servizi e i soggetti (pubblici e privati) che si occupano di povertà.

Emerge così la questione del **Centri per l'impiego**. I Centri per l'impiego dovrebbero fare tre proposte di lavoro. Oggi questa capacità è ben lungi dall'essere raggiunta e, nonostante i fondi previsti per il loro (giusto) rafforzamento, occorreranno vari anni prima che ci riescano; perciò il rischio che il reddito di cittadinanza si riduca a un sussidio assistenziale è forte. I Centri per l'impiego, scarsamente dotati di risorse umane competenti e persino di una rete integrata di strumenti informatici, soprattutto al Sud, spesso risultano del tutto inefficienti proprio dove servirebbero di più. La situazione dei Centri per l'impiego è critica anche nelle Marche, che sono lontanissime dalle regioni migliori, il Trentino e la Lombardia.

C'è poi una terza questione. L'esperienza del Rei ha dimostrato che per affrontare un fenomeno complesso come quello della povertà occorre innanzitutto un salto culturale: bisogna intervenire, oltre che sui centri per l'impiego, anche sulla sanità, sulla scuola e, più in generale, sui servizi sociali per l'intera famiglia. Attorno al Rel si stava creando un **sistema di Welfare locale**, fatto di esperienze e di conoscenze che oggi sono una ricchezza da non disperdere. Sarebbe assurdo affidare l'intera gestione del nuovo reddito di cittadinanza, come si ha intenzione di fare, ai Centri per l'impiego; non sono in grado neppure di gestire il rapporto domanda-offerta di lavoro, come potrebbero elaborare e gestire i progetti personalizzati di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa previsti dalla legge?

Resta infine, ancora una volta, il **nodo giovani**. I dati dell'Istat attestano che quasi la metà di coloro che si trovano in povertà assoluta è costituita da giovani fino ai 34 anni. Bisogna affrontare

il problema dei bassi salari: i lavori precari sono anche lavori sottopagati; ecco perché fra l'enorme numero di persone in povertà assoluta vi sono non solo i disoccupati, ma anche molti giovani lavoratori. Se con il reddito di cittadinanza non si affronta espressamente questo nodo, la povertà giovanile non diminuirà. Se si vuole davvero ridurre la povertà e rilanciare i consumi occorre innanzitutto ridurre il cuneo fiscale per chi lavora, garantire la copertura assicurativa e previdenziale fra un lavoro temporaneo e l'altro e **umentare i salari**, avvicinandoli alla media europea. La Confindustria lamenta spesso che migliaia di aziende non riescono a trovare lavoratori a media e alta specializzazione: talvolta mancano le competenze richieste, è vero, ma quello che non viene detto è che molti giovani preferiscono andare a lavorare all'estero piuttosto che accettare i salari da fame offerti da quelle aziende. Infine occorre creare nuovi posti di lavoro: **la crescita dell'occupazione** (e di una buona occupazione) deve essere l'obiettivo prioritario di ogni Governo che voglia dare un futuro al nostro Paese.

INCONTRO "ANIMARE LA CITTÀ"

Si è svolto a Trieste dal 13 al 15 settembre 2018 il 51° Incontro nazionale di Studi delle ACLI, quest'anno dedicato al tema: "Animare la città. Le ACLI nelle periferie del lavoro e della convivenza".

A giudizio delle ACLI, animare la città è quello che occorre fare oggi, in questo tempo complesso e difficile, segnato da nuove povertà e nuove fratture, generazionali e territoriali. Animare la città per le ACLI vuol dire costruire legami sociali e relazioni di senso e riscoprire l'anima della civitas, cioè della comunità, recuperando il senso di comunità. Animare la città per le ACLI vuol dire operare per una città aperta, inclusiva, solidale, creativa, capace di innovare e capace di rispondere ai problemi sociali di oggi.

Per dare un'anima alla città, le ACLI devono svolgere con convinzione il loro ruolo di movimento di pedagogia sociale e politica, per leggere la realtà e per stare nella realtà. Ma questo presuppone un riappassionarsi alla politica e un partecipare alla vita sociale con l'obiettivo di rispondere ai bisogni della gente, soprattutto dei più deboli.

Ecco perché per animare la città è necessario ripartire dalle periferie. Noi delle ACLI - stato detto a Trieste - "siamo per una comunità inclusiva, siamo per rimettere al centro il valore delle relazioni, siamo a fianco di chi è ai margini nel mondo del lavoro e nella società, siamo nei territori periferici (nelle periferie delle città e delle aree interne) per renderli più abitabili". I cattolici non possono sottrarsi a questo compito.

A Trieste le ACLI hanno presentato al presidente del Consiglio Conte e all'intero Paese alcune proposte più propriamente politiche e normative in tema di lavoro e formazione, di previdenza e assistenza, di fisco e povertà. Sono le proposte contenute in una Agenda sociale basata essenzialmente sulla tutela dei ceti popolari e finalizzata a una maggiore equità e solidarietà sociale; in particolare in tre direzioni: tramite misure fiscali che mantengano la progressività del prelievo, tramite misure previdenziali che prevedano un rilancio della previdenza complementare e, infine, tramite un rafforzamento dei Centri per l'impiego, in modo da renderli meglio interconnessi con le imprese del territorio e con gli operatori privati della formazione professionale e dei servizi per il lavoro.

Concludendo i lavori, il presidente nazionale delle ACLI, Roberto Rossini, ha affermato che come Chiesa non possiamo contribuire a costruire una città chiusa, fondata sull'esclusione e sul rancore. Vogliamo - ha detto - un'Europa più sociale e capace di tutelare i ceti più deboli. Vogliamo un Paese che affronti con equità le nuove fratture sociali e metta in atto politiche strutturali in particolare su giovani e lavoro. "Vogliamo, insomma, una città aperta e solidale, capace di rispondere ai problemi sociali coniugando saggezza e innovazione".

CATTOLICI E POLITICA OGGI

Come ha detto papa Francesco: "La politica è una vocazione altissima ed è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune". Partendo da questa convinzione di fondo, anche nelle nostre diocesi è necessario dar vita a un serio percorso di formazione all'impegno socio-politico. In un incontro promosso ad Ancona dalla Commissione regionale della Pastorale del lavoro, don Walter Magnoni, responsabile della Pastorale sociale e del lavoro della Lombardia, ha indicato quelle che negli ultimi anni sono emerse come le dieci priorità per l'oggi.

1) *La formazione della coscienza*: in modo da andare oltre la frase tipica di tanti giovani, ma anche di tanti credenti: "che male c'è?" È una frase che mostra la nostra perdita di discernimento e la rinuncia a un vero discernimento. 2) *La sfida della memoria al tempo di Google*: i motori di ricerca come Google non ci aiutano a esercitare la memoria; la nostalgia per le dittature, oggi così diffusa, ci dimostra che dobbiamo esercitare la memoria e un computer non ci può sostituire. 3) *La sfida della spiritualità*: si tratta di cogliere il senso profondo dei propri giorni e si tratta di capire cosa conta davvero nella nostra vita e cosa non conta. Ma per riuscirci serve un vero anelito spirituale. 4) *La questione dell'ecologia e della socialità*: sono le questioni poste da papa Francesco nella sua "Laudato si'". Sono le questioni che oggi vanno affrontate per declinare in modo corretto il bene comune. 5) *La questione dei migranti*: la Bibbia è chiaramente schierata a difesa degli orfani, delle vedove e degli stranieri. Ma fra la gente (e anche nella comunità cristiana) c'è la paura. La paura non va banalizzata. La questione dei migranti deve essere gestita in modo lungimirante. 6) *Riflettere sul cambiamento demografico*: la caduta delle nascite provoca irrimediabilmente un progressivo invecchiamento della popolazione, con problemi crescenti per la sanità e per la previdenza. Servono politiche familiari adeguate e va affrontata con convinzione la sfida intergenerazionale. 7) *La questione del lavoro, dell'economia e della finanza*: secondo Mauro Magatti sono temi che non possono più essere affrontati con logiche tradizionali: occorre un cambio di paradigma. Un nuovo punto di vista è necessario sia per limitare lo strapotere della finanza, sia per affrontare la rivoluzione tecnologica oggi in atto, a partire dal rapporto uomo-macchina. 8) *Il tema dell'Unione Europea*: non dobbiamo dimenticare che l'Europa unita è nata da un grande desiderio di pace, dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale. Si può criticare il modo in cui è stato gestito l'euro, ma la moneta unica indubbiamente dà stabilità. Allo stesso modo si deve realizzare un unico esercito. L'Europa va riformata, ma a partire dai suoi valori fondanti. 9) *Il tema dell'Italia e della sua eterogeneità*: le differenze fra Nord e Sud restano, ma le differenze vanno trasformate in un valore. L'Italia ha potenzialità enormi, ma occorre riscoprire la forza dell'unità nazionale e realizzare gli interventi capaci di valorizzare quelle potenzialità. 10) *La necessità che i cattolici tornino a fare cultura*. I cattolici devono tornare a fare cultura, così come è accaduto nel dopoguerra. Oggi mancano nuove riflessioni: anche fra i credenti dominano le visioni individualistiche e neoliberalistiche. La vera sfida da vincere è quella culturale. A giudizio di don Walter Magnoni, sono questi i temi da affrontare, se si vuole davvero formare "cristiani battezzati consapevoli". Ma, per farlo, anche nelle Marche occorre tornare a organizzare le Scuole di formazione socio-politica.

FAP "IN MOVIMENTO"

Dopo gli incontri sulla condizione degli anziani promossi tra maggio e giugno a Macerata, a Recanati e a Monte Canepino, e dopo i convegni sulle truffe agli anziani organizzati a Montecassiano e Recanati, la FAP ACLI continua a impegnarsi in due direzioni: da una parte un impegno più generale sui temi previdenziali, socio-sanitari e assistenziali; dall'altra iniziative concrete sui temi del tempo libero, della socialità e dell'attività fisica.

Sul versante del tempo libero, nella nostra provincia sono proseguiti: i Corsi di ginnastica "dolce" organizzati a Macerata in collaborazione con l'Unione sportiva delle ACLI; le gite brevi e i soggiorni estivi promossi dal Centro Turistico delle Acli e le Camminate della salute organizzate in collaborazione con l'Unione Sportiva ACLI. Chi vuole fare attività fisica all'aria aperta e ama stare in compagnia partecipi alle Camminate della salute dell'Us ACLI e della Fap Acli.

Per informazioni, rivolgersi al cell. 348-2407754. Oppure Pagina Facebook: "Marche in salute Macerata"

Sull'altro versante, la FAP ha promosso convenzioni vantaggiose per i propri soci sia con il Patronato ACLI per le pratiche previdenziali e assistenziali, sia con ACLI Service per le pratiche fiscali. Basta presentare la tessera FAP ACLI. La FAP, inoltre, ha sottoscritto una convenzione con Sanidoc, una rete solidale nel settore socio-sanitario. Grazie a questa convenzione i Soci della Fap possono accedere a molte prestazioni sanitarie a prezzi scontati o a tariffe agevolate.

Chi vuole essere informato sulle iniziative della FAP mandi il suo indirizzo di posta elettronica, scrivendo a:

macerata@acli.it

Oppure contatti la Segreteria provinciale, telefonando al numero: **0733-230611** o scriva a: **Segreteria provinciale FAP ACLI - Piazza Mazzini 42 - 62100 - Macerata**

CAF ACLI



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

- Pensioni ed invalidità -
- Invalidità civile -
- Infortuni e malattie professionali -
- Maternità - Disoccupazione -
- Prestazioni a sostegno del reddito -
- Maternità - Disoccupazione -
- Ufficio lavoro domestico -
- Ufficio immigrazione -
- Ufficio lavoro -
- Dichiarazione dei redditi Mod. 730 - Mod. Redditi
- DSU - Attestazione ISEE
- Contratti locazione
- Dichiarazione di successione
- Calcolo imposte locali
- Contabilità ENC e aziende
- Consulenza fiscale
- Bonus sociali (energia, gas, acqua)



PAESI DEL TERREMOTO CANTIERI MOBILI DI STORIA

La FAP ACLI di Macerata ha dato il proprio sostegno al progetto "Cantieri mobili di storia. Un progetto itinerante tra passato e presente nei paesi del doposisma". "Cantieri mobili di storia" è un progetto lanciato dall'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della provincia di Macerata e dal Centro Studi ACLI Marche con un obiettivo preciso: lavorare insieme con le comunità ferite perché non perdano l'identità e la propria storia, per combattere l'anonimato e la frammentazione dei nuovi insediamenti e perché insieme alle case, alle strade, ai ponti si ricostruiscano altre infrastrutture, quelle civiche, come la fiducia e il senso di appartenenza.

A partire dal 6 maggio sino al 17 giugno, ogni domenica pomeriggio, il progetto ha toccato cinque località dell'Appennino maceratese per conoscere meglio il loro passato e leggere il presente; per discutere sulla ricostruzione e far conoscere paesaggi di straordinaria varietà e storicità. A Caldarola il 6 maggio è stato messo a confronto il passato e il presente delle conchiglie e della lavorazione delle pelli; a Visso il 13 maggio si è parlato di "Risorse naturali e pastorizia nella lunga storia del Vissano" con la presenza di storici e giovani allevatori della zona; a Pieve Torina il 20 maggio sono stati presi in esame i mestieri della dorsale appenninica tra Sette e Ottocento, così come le prospettive future dell'economia appenninica. A Camerino il 27 maggio sono diventate oggetto di studio le parole del terremoto: quelle dell'emergenza e dei drammatici soccorsi; quelle dei social e della politica; dei media e dei bambini. Infine a Fiastra il 17 giugno si è parlato delle piccole scuole di montagna e del loro futuro, così come del recupero e della valorizzazione delle memorie scolastiche, alla presenza di esperti, docenti universitari, dirigenti scolastici e insegnanti. Cinque località, cinque argomenti diversi per dar vita a una ricostruzione partecipata, senza la quale non si avrà una vera ricostruzione.

FESTE, SPORT E CULTURA PER RIPARTIRE

Il Corriere della Sera di martedì 9 ottobre, con un articolo intitolato "ACLI Marche: feste, sport e cultura per ripartire", nel suo inserto "Buone notizie" ha dato spazio a un breve resoconto delle attività promosse dalle ACLI marchigiane nelle zone terremotate. Ecco il testo.

"È in fibrillazione il territorio del cratere sismico. Da Ascoli Piceno segnalano il fiorire di iniziative sportive o di aggregazione. C'è un progetto dietro a tutto questo: si chiama "Ricostruire le comunità". Lo spiega Giulio Lucidi, presidente U.S. ACLI Ascoli Piceno e Fermo: "A distanza di tempo dai terremoti del 2016 e 2017 ogni giorno anche in centri distanti da Amatrice e Arquata, un negoziante o una famiglia si vede recapitare un'ordinanza che li invita a lasciare l'edificio. I nostri paesi si stanno spopolando. Non basta ricostruire case, scuole e ospedali. Chi torna dopo un periodo passato nei centri d'accoglienza non ha più il circolo, il bar, il salumiere. E con loro spariscono le tradizioni del luogo". Ecco dunque il programma intenso che spazia a 360 gradi, dalla cultura allo sport".

Lo si può vedere su: www.usaclimarche.com e su facebook.com/unionesportiva.aclimarche.

NUOVA SEDE DEI SERVIZI ACLI A CIVITANOVA MARCHE

La sede zonale dei servizi ACLI di Civitanova Marche si è trasferita in **Corso Umberto I, n. 162**.

Nella nuova sede, già operativa, si trovano gli uffici del CAF Acli, il Patronato Acli e la sede regionale del Patronato Acli